

DOPO LA PASSIONE LA MORTE ; DOPO LA MORTE LA RESURREZIONE

Questa sequenza vissuta da N.S. Gesù Cristo, è nucleo fondante della nostra fede.

A Taranto, quando si parla di Passione, Settimana Santa o Settimana Maggiore, non si può non pensare all'Arciconfraternita del Carmine che, dal 5 aprile del 1765 e grazie alla donazione dei sacri simulacri del Cristo morto e dell'Addolorata da parte del nobile Francesco Antonio Calò, dà vita alla processione degli Augusti Misteri.

Sono ben 259 anni, tranne le soste dovute ad eventi bellici e alla recente pandemia, che i nostri preziosi e sacri simulacri percorrono le strade, le piazze, le postierle, i pendii della nostra antica e nobile città...lo fanno dal primo pomeriggio del Venerdì Santo e, attraversando la notte si ripropongono dopo ore di lungo ed estenuante cammino alla luce del sole del Sabato Santo mattina che farà da cornice al loro rientro all'interno della Chiesa del Carmine, sede di appartenenza della nostra antica fratellanza, ormai prossima al trecentocinquantenario dalla fondazione avvenuta nel 1675.

Tema di questo XI Convegno internazionale voluto dal professore Montenegro è l'effigie del Crocifisso, simulacro tra i primi aggiunti a quelli del Cristo morto e dell'Addolorata, benché non vi sono concrete documentazioni storiche attestanti.

Purtroppo i nostri archivi sono orfani di atti storici appartenenti al nostro venerato Crocifisso, ma se resta certo che nella metà del 1800 questo prezioso e sacro simulacro era già facente parte del patrimonio artistico dell'Arciconfraternita.

Durante l'anno, il Crocifisso è ben manifesto all'interno della Chiesa del Carmine grazie ad un incavo (o nicchia) ricavato in sommità di uno degli Altari Lateralis e ben visibile grazie alla chiusura a vetro, Altare rimodernato nel 1838, custodisce, per tutto l'anno, l'antica statua del Cristo morto che, tranne alcune occasioni, resta velata grazie ad una tenda in velluto finemente ricamata con filato in argento del tipo canottiglia .

E' il Venerdì Santo che, una volta preparato per la processione, il nostro Crocifisso finalmente si mostra agli occhi di migliaia di fedeli, nel suo splendore e nella sua semplice e autentica bellezza.

La Croce su cui è inchiodato il figlio di Dio fattosi uomo è in legno di rovere con in cima la tabella metallica con l'iscrizione INRI sia in Greco che in latino che in ebraico; la stessa Croce è inserita in un calvario di modesta dimensione ricavato da sughero intino in vernice nera...la base processionale è in legno di noce nazionale chiaro, finemente intagliato a mano presso il Reale Regio Arsenale di Taranto da valenti intagliatori a maestri ebanisti. Illuminano il Crocifisso due gruppi di candelieri a tre fiamme naturali protette da globi in cristallo; questi candelieri furono realizzati da maestri tornitori e realizzati in metallo volgare quale l'ottone ma allo stesso tempo arricchiti dal bagno galvanico in argento.

Dopo la descrizione dei componenti cioè Croce, base e ornamenti, rivolgo l'attenzione alla descrizione della parte più nobile ed espressiva che rappresenta il

corpo di Nostro Signore Gesù Cristo. L'intero manufatto fu realizzato in cartapesta, molto probabilmente di manifattura napoletana, di autore ignoto, si mostra nella Sua semplice e austera bellezza in posizione classica con il bacino velato grazie a un panno realizzato in cartapesta di colore bianco ombreggiato ; *Le ferite e i segni causati dal martirio sono ben evidenti ed è così che i tre fori causati dai chiodi, il capo sanguinante dovuto alla corona di spine, la ferita al costato e alle ginocchia sono ben visibili e discretamente evidenti...infine il volto, lì dove il capo chino del Cristo, mostra a tutti i fedeli la sua disarmante e soave bellezza, la sua santità, il martirio subito, le offese ricevute, gli schiaffi, gli sputi e gli insulti e infine la fierezza di chi, grazie a quel Sacrosanto martirio, ha sconfitto il peccato e la morte donando a noi uomini la gioia della resurrezione .*

Oltre al Crocifisso integrante la processione dei Misteri, la nostra Arciconfraternita del Carmine è in possesso di altri crocifissi impiegati in altri momenti durante l'intero anno liturgico o più semplicemente esposti all'interno dei luoghi appartenenti al nostro Sodalizio.

Il Crocifisso ligneo realizzato negli anni settanta in Ortisei della Provincia di Bolzano, interamente scolpito in legno, tinteggiato ed esposto alla venerazione dei fedeli durante tutta la Quaresima e adornato da un velluto di colore rosso paonazzo e posizionato sul fondo della zona presbiterale ; negli ultimi anni, lo stesso viene traslato processionalmente e portato in spalla durante la Liturgia Stazionale proposta ai fedeli per le strade adiacenti alla nostra Chiesa ;

Un Crocifisso di ragguardevoli dimensioni interante realizzato in cartapesta, lavorazione salentina e con occhi in cristallo, lo stesso è adornato da un panno in tessuto razmir in seta e ricamato con filato oro del tipo canottiglia ;

Un Crocifisso portato a braccia durante le domeniche di Quaresima, quando all'interno della nostra Chiesa, viene svolto il pio esercizio della Via Crucis durante la quale vengono contemplate delle meditazioni e degli antichi canti del Marinosci.

Infine appartengono al patrimonio artistico della nostra Arciconfraternita altri tre Crocifissi di cui uno ligneo interamente realizzato ad Ortisei e dipinto a foglia oro, un Crocifisso in legno che in passato veniva utilizzato per l Via Crucis solenne e oggi posizionato nel Salone di rappresentanza denominato "Sala dei Troccolanti", e infine,

un Crocifisso realizzato in cartapesta, lavorazione salentina, un tempo in uso durante il pio esercizio della Via Crucis e infine un Crocifisso settecentesco realizzato sempre in cartapesta che prende posto nel locale vestibolo del Sacerdote, confinante con lo spazio sacro denominato Presbiterio.

Prima di congedarmi porto il saluto da parte di Mons Marco Gerardo nonché Padre Spirituale della nostra Arciconfraternita e del Priore Comm. Antonello Papalia alle autorità presenti, al prof. Gigi Montenegro che ci ha onorato dell'invito al Convegno in atto e tutti voi convegnisti e presenti ai lavori.

*Non posso concludere questa mia modesta relazione se non prima di fare memoria del nostro Maestro dei Novizi della nostra Arciconfraternita Salvatore Pace recentemente scomparso, amico e confratello datato, uno di quelli che a me personalmente piace definire un uomo da cappuccio e mozzetta...Salvatore che l'anno scorso fu proprio lui che con l'autorevolezza che lo contraddistingueva curò la relazione del X Convegno rappresentando il nostro antico e amato Sodalizio.
Grazie*

Antonello Stenta